

## **Date**

**di Antonella Anedda**

Hai scritto: “Aspettami”, prima di morire.  
Chiedo: “Dove” ai visi che hai amato.  
Ripeto: “Siete luoghi? Paesaggi?  
Se lo siete mostratemi i confini  
dite quali orizzonti e muri  
che telai di finestre e che fessure.  
Descrivete nelle case ogni balcone  
e più dentro le sedie, le sedie, le lenzuola  
e quelle bende con cui gli avete avvolto i piedi”.  
Mi ostino sulle mani, sulle rughe  
sui libri che hanno letto  
e come, se e perché ti stavano vicino.  
Ma inghiotto solo frasi che volano a spavento  
confondo i nomi, le date, le promesse,  
percorro tre città perdute  
finché i visi si stancano, si chinano  
rabbrivendo indietreggiano alla vita.

da: Antonella Anedda: “Dal balcone del corpo”, Mondadori, 2007